

Al Presidente del Consiglio Comunale
Al Sindaco del Comune di Nonantola
Alla Giunta Comunale

i gruppi consiliari del Comune di Nonantola
Una mano per Nonantola - Partito Democratico
Nonantola Progetto 2030 - Movimento 5 stelle Nonantola

presentano

“ORDINE DEL GIORNO IN MERITO ALLA REGOLARIZZAZIONE DEI MIGRANTI”

Il Consiglio comunale di Nonantola

presa lettura

dell'importante direttiva avente per oggetto “Emergenza Covid-19. Monitoraggio del disagio sociale ed economico e attività di prevenzione e contrasto dei fenomeni criminosi e di ogni forma di illegalità”, che la Ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha inviato ai prefetti il 4 aprile scorso, nella quale chiede ai prefetti stessi, in stretta collaborazione con gli enti locali, di "intercettare ogni segnale di possibile disgregazione del tessuto sociale ed economico, con particolare riguardo alle esigenze delle categorie più deboli";

premesse che

nel nostro Paese, alla endemica mancanza di canali regolari e continuativi di ingresso e di qualsiasi forma di regolarizzazione a regime per chi già si trovi nel territorio italiano, si devono aggiungere la riclandestinizzazione operata dalla legge Bossi-Fini (in conseguenza del rapporto inscindibile tra disponibilità di un lavoro e permesso di soggiorno) e gli effetti delle leggi n. 132/2018 (conversione in legge del cosiddetto “Decreto Salvini su sicurezza e immigrazione”) e n. 77 del 2019 (conversione in legge del cosiddetto “Decreto sicurezza-bis”) che hanno abrogato le norme che consentivano il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi umanitari ai richiedenti asilo;

tenuto conto che

dall'inizio della cosiddetta seconda fase della crisi dei rifugiati (ovvero dalla primavera del 2017) hanno vissuto sul territorio comunale circa 90 richiedenti asilo. Di questi, 6 hanno ottenuto un permesso “definitivo” e hanno deciso di continuare a vivere a Nonantola con un proprio lavoro e una casa in affitto, segno che il lavoro di integrazione portato avanti dall'amministrazione, dagli enti gestori e dall'associazionismo nonantolano ha dato per ora buoni frutti. Circa 20 sono stati trasferiti in altro comune o sono usciti volontariamente dai progetti d'accoglienza. Ma dei 65 che attualmente vivono a Nonantola 60 hanno ricevuto una risposta negativa alla loro domanda di protezione internazionale. Il che significa che tra pochi mesi potrebbero diventare irregolari;

considerando che

l'attuale amministrazione comunale si è spesa a lungo e intensamente, attraverso il "tavolo accoglienza", un tavolo che per tre anni ha visto collaborare enti gestori, una rappresentanza della società civile oltre che all'amministrazione stessa, allo scopo di creare le condizioni per una reale e proficua inclusione dei richiedenti asilo presenti sul territorio. Lavoro che ha prodotto un buon risultato. Molti dei 65 richiedenti asilo sono conosciuti dai cittadini nonantolani, alcuni si sono spesi attivamente per la vita della comunità, molti lavorano, alcuni hanno firmato un contratto d'affitto e in alcuni casi hanno perfino preso la patente. Se l'iter giuridico di queste 65 persone si dovesse concludere con la conferma della risposta negativa alle istanze di protezione, il territorio si troverebbe improvvisamente un numero importante di persone irregolari, che andranno a ingrossare le fila del mercato nero, della marginalità, dell'illegalità, vanificando peraltro tutto il lavoro dell'amministrazione in questi tre anni di "tavolo accoglienza". Persone costrette peraltro a rimanere sul territorio a causa della sostanziale chiusura delle frontiere e dall'immobilità generale determinata dalle norme di contenimento dell'epidemia da Covid-19;

consapevole che

come scrive la Ministra Lamorgese nella succitata direttiva, *"I fenomeni di disagio correlati a possibili difficoltà della ripresa economica e produttiva possono determinare l'insorgere di condizioni favorevoli per un'espansione degli interessi illeciti e criminali"*.

A questo proposito, va aggiunto che molti dei 65 richiedenti asilo presenti sul territorio sono impegnati in lavori metalmeccanici, artigianali e soprattutto dell'allevamento e agricoli, e hanno accumulato in questi anni saperi e competenze utili alle attività produttive del nostro territorio. A fronte degli allarmi di diverse associazioni di categoria che si dichiarano preoccupate per la difficoltà a reperire i lavoratori stagionali che in questo periodo dell'anno raggiungevano le nostre campagne, soprattutto dall'est Europa, per la stagione della raccolta e che quest'anno non riusciranno a entrare in Italia a causa delle misure di contrasto alla pandemia da Covid-19, è alto il rischio che la condizione di irregolarità di molti immigrati presenti sul territorio, che sarebbero pronti e avrebbero le competenze per essere assunti in regola, li costringa al contrario a ingrossare i circuiti illeciti di intermediazione di lavoro (caporalato e lavoro nero).

considerato che

in piena emergenza sanitaria e in vista di una lunga e critica fase di ripartenza, la posizione giuridica di "irregolari" impedirebbe loro la possibilità di avere un medico di base e in caso di malattia sarebbero costretti a rivolgersi al pronto soccorso (il che contrasterebbe con tutti i protocolli adottati per contenere la diffusione del virus); sarebbero spinti ad adottare soluzioni abitative di fortuna, in ambienti spesso degradati e insalubri, condivisi con altre persone; rappresenterebbero in sintesi un'enorme problema di salute pubblica;

assunto che

iniziative di tal fatta sono l'oggetto di numerose e importanti campagne di informazione e di advocacy – quelle dell'Asgi, di EuropAsilo, delle campagne "Ero straniero", "Io accolgo", "Siamo qui", per citare solo quelle più strutturate – oltre che all'ordine del giorno anche in altri paesi dell'Unione, avendo il governo del Portogallo già approvato una sanatoria per l'immediata regolarizzazione di tutti i migranti in attesa di permesso di soggiorno che avessero presentato domanda alla data di

dichiarazione dell'emergenza Coronavirus, per consentirne l'accesso al sistema sanitario nazionale, all'apertura di conti correnti bancari, alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro;

condividendo

profondamente le conclusioni a cui giunge la Ministra Lamorgese nella già citata direttiva:

“In conclusione, accanto alla difesa dei valori della legalità e della pacifica convivenza, è essenziale, in questo particolare momento, il presidio della coesione sociale, che si concretizza preliminarmente nella capacità di saper leggere, interpretare e comprendere gli scenari evolutivi della realtà locale nelle sue diverse espressioni.

Tale conoscenza, insieme ad un'attività di analisi e valutazione, consentirà di intercettare le reali necessità del territorio; così come le mirate interlocuzioni con i soggetti pubblici e privati dell'ambito di riferimento faciliteranno il dialogo sociale ed istituzionale in direzione del soddisfacimento dei concreti bisogni della collettività”;

nell'attesa di

una rivisitazione complessiva delle leggi sull'immigrazione che consenta reali canali di ingresso per motivi di lavoro e la salvaguardia di percorsi di vita già consolidati sul territorio e che ridefinisca nel suo complesso le politiche migratorie dell'Italia uscita dalla pandemia da Coronavirus, è urgente e immediatamente praticabile una soluzione amministrativa che sani la posizione dei richiedenti asilo che hanno fatto istanza di protezione prima del decreto sicurezza dell'ottobre del 2018;

ricordando che

anche Nonantola, come l'intero Paese, ha vissuto una situazione simile nel 2012 quando si arrivò a un imbuto paragonabile a quello che stanno vivendo oggi i 65 richiedenti asilo residenti sul territorio, se non nei numeri, sicuramente nelle dinamiche dei processi. Anche allora tutti gli accolti si trovarono diniegati. A un certo punto la situazione venne risolta in modo concertato insieme ai territori con un provvedimento amministrativo che disponeva un riesame virtuale di tutte le istanze di protezione, pendenti e in fase di ricorso, e un accordo per la chiusura dell'accoglienza nei mesi successivi con interventi conclusivi di integrazione. Anche oggi si può studiare una procedura simile che coinvolga sia le persone in accoglienza che le persone fuori accoglienza, in collaborazione tra prefetture, questure ed enti locali, con rilascio di un permesso di soggiorno per casi speciali, della durata di due anni e convertibile in permesso di lavoro;

tenuto conto che

il recente D.L. 19/05/2020 n. 34 recante: “Misure in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, cosiddetto “Decreto Rilancio”, ha inserito un importante provvedimento che consente la regolarizzazione di migliaia di persone costrette in questi anni a lavorare in situazione di irregolarità e sfruttamento;

considerato però che

il suddetto Decreto Legge non raggiunge le tante persone che, a Nonantola e in Italia, sono impiegate in settori diversi da quelli previsti dal Decreto Legge stesso, nonché i richiedenti asilo che, pur integrati nel nostro contesto, potrebbero presto diventare irregolari e già adesso, per la precarietà della loro situazione giuridica, sono spesso esposti a regimi di sfruttamento lavorativo, a circuiti illegali e alla mancata assistenza sanitaria;

invita il Sindaco e la Giunta

- 1** a promuovere con forza e celerità, presso tutte le sedi preposte, Prefettura e Ministero dell'Interno in primis, la richiesta di stabilizzazione giuridico-amministrativa delle persone presenti sul territorio, locale e nazionale, inserendo questa iniziativa in più generale contesto di ridefinizione delle politiche migratorie e delle pratiche dell'accoglienza su cui è importante che il Governo italiano legiferi al più presto;
- 2** a farsi parte attiva a richiedere alle autorità preposte provvedimenti legislativi o amministrativi per garantire l'iscrizione anagrafica a tutti coloro che, richiedenti asilo compresi, ne facciano richiesta, così da agevolare il loro inserimento sociale, consentire loro di accedere a tutte le forme di sostegno di cui potrebbero aver bisogno nei mesi di crisi che ci attendono e per ottenere, conseguentemente, un miglior controllo delle persone domiciliate e residenti a Nonantola, della loro condizione di salute, dell'attrattiva che su di loro esercita la criminalità comune o organizzata;
- 3** a dare massima diffusione, anche attraverso i canali di comunicazione istituzionale, agli appelli e alle iniziative finalizzate ad ottenere un provvedimento di regolarizzazione e stabilizzazione dei migranti attualmente soggiornanti in territorio italiano in condizione d'irregolarità originaria o sopravvenuta e che non rientrano nelle casistiche definite dal sopra citato Decreto Legge 29/05/2020 n. 34;
- 4** a farsi promotore, in tutte le sedi istituzionali, a partire dall'ANCI, delle iniziative volte a ottenere l'adozione di un provvedimento di regolarizzazione ed emersione degli stranieri irregolarmente soggiornanti, con la massima tempestività richiesta dell'emergenza sanitaria oggi in corso.

Nonantola, 21/05/2020

I Consiglieri

Gianluigi Monari - Una mano per Nonantola

Rossella Stefanachi - Capogruppo Una mano per Nonantola

Massimo Po - Capogruppo Partito Democratico

Alessandro Di Bona - Capogruppo Nonantola Progetto 2030

Cosimo Bianchi - Capogruppo Movimento 5 stelle Nonantola